



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Greco liazomai. Una nota lessicale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Greco liazomai. Una nota lessicale / R. Stefanelli. - In: QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI LINGUISTICA. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE. - ISSN 1122-0619. - STAMPA. - 14:(2004), pp. 179-189.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/223806> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

puntuale dei testi il suo significato si rivelerà immediatamente intuibile e, una volta individuato e precisato correttamente, tutt'altro che 'sensibile' al contesto.

I.2. Le attestazioni di *λιάζομαι* nei poemi omerici vengono ordinate sia da Fränkel che da Leumann secondo due accezioni fondamentali:

a) "hinsinken", 'lasciarsi cadere':

- Υ 413 τὸν βάλε μέσσον ἄκουτι ποδάρκης δῖος Ἀχιλλεύς
 νῶτα παραΐσσοντος, ὅθι ζωστήρος ὀχῆες
 χρύσειοι σύνεχον καὶ διπλῶος ἦντετο θώρηξ·
 ἀντικρὺ δὲ διέσχε παρ' ὀμφαλὸν ἔγχεος αἰχμῆ,
 γυῖ δ' ἔριπ' οἰμώξας, νεφέλη δέ μιν ἀμφεκάλυψε
 (3) 418 κυανέη, προτὶ οἷ δὲ λάβ' ἔντερα χερσὶ λιασθείς.
 Ἔκτωρ δ' ὡς ἐνόησε κασίγνητον Πολύδωρον
 ἔντερα χερσὶν ἔχοντα, λιαζόμενον ποτὶ γαίῃ,
 (4) 420 κάρ ῥά οἱ ὀφθαλμῶν κέχυτ' ἀχλὺς·
 στῆ (Menelao) δ' εὐράξ σὺν δουρὶ λαθῶν, βάλε δ' ὦμον ὀπισθεν
 αἰχμῆ δὲ στέρνοιο διέσσυτο μαιμῶωσα
 (5) Ο 543 πρόσσω ἰεμένη· ὁ δ' ἄρα πρηγῆς ἐλιάσθη
 Ψ 877 αὐτὰρ ἦ ὄρις
 ἰστῶ ἐφεζομένη νηὸς κυανοπρώροιο
 (6) 879 αὐχέν' ἀπεκρέμασεν, σὺν δὲ πτερὰ πυκνὰ λίασθην

b) "seitlich ausbiegen, entweichen", 'appartarsi, scappare, sfuggire', attestato in (1), (2) ed ancora in

- (7) Ψ 231 Πηλείδης δ' ἀπὸ πυρκαϊῆς ἐτέρωσε λιασθείς
 κλίνθη κεκμηώς, ἐπὶ δὲ γλυκὺς ὕπνος ὄρουσεν
 (8) ε 462 ὁ δ' ἐκ ποταμοῖο λιασθείς
 σχοίνῳ ὑπεκλίνθη, κύσε δὲ ζείδωρον ἄρουραν

Il primo dei due significati sarebbe da considerare, secondo Fränkel e Leumann, quello originario mentre il secondo potrebbe spiegarsi grazie ai 'condizionamenti contestuali' rintracciabili nelle determinazioni locali che in quattro passi 'ambivalenti', interpretabili cioè in entrambe le accezioni, accompagnano le diverse forme del verbo: νόσφι in (1) e (2), ἐτέρωσε in (7), ἐκ in (8) e nella presenza di verbi "des Sichniedersetzen" (καθ)έζομαι in (1), (2) e (6), (ὑπ-ἐ)κλίνθη in (7) e (8).

Il tramite dal significato "hinsinken" a quello "seitlich ausbiegen" sarebbe da riconoscere in

- Ο 518 Πουλυδάμας δ' ὄπτον Κυλλήμιον ἐξενάριξε
 Φυλείδεω ἔταρον, μεγαθύμων ἀρχὸν Ἑπείων.
 (9) 520 τῶ δὲ Μέγης ἐπόρουσεν ἰδῶν· ὁ δ' ὑπαιθα λιάσθη
 Πουλυδάμας· καὶ τοῦ μὲν ἀπήμβροτεν·
 Φ 246 ὁ δ' ἄρ' ἐκ δίνης ἀνορούσας

- ἤϊξεν πεδίοιο ποσὶ κραιπνοῖσι πέτεσθαι,
 δείσας· οὐδέ τ' ἔληγε θεὸς μέγας, ὄρτο δ' ἐπ' αὐτῷ
 ἀκροκελαινιῶν [...]
 Πηλείδης δ' ἀπόρουσεν ὅσον τ' ἐπὶ δουρὸς ἐρώη,
 (10) 255 ὕπαιθα δὲ τοῖο λιάσθεις
 φευγ', ὁ δ' ὄπισθε ῥέων ἔπετο μεγαλῷ ὀρυμαγδῷ

dove ὕπαιθα *λιάσθη* / *λιάσθεις* varrebbe “*bückte sich darunter*”. “Von dieser Stelle werden die Gebräuche von *λιάσθη* ‘bog aus’ und auch die von ὕπαιθα am leichtesten verständlich.” (Leumann 1951: 208-209). Questa stessa spiegazione è ripresa da Chantraine (*DELG* s.v. *λιάζομαι*): “‘s’abattre’ dit notamment d’un guerrier qui tombe”; da un passo quale (9) “est né le sens très dérivé de ‘s’éloigner, s’écarter””.

La difficoltà presente in queste spiegazioni sta proprio nella lontananza eccessiva che si frappone tra il significato derivato e quello di partenza; anzi, a parere di Kurz (1966: 21 n.18), “eine solche Bedeutung liegt an keiner Stelle der Ilias (und Odyssee) vor, ihre Annahme führt sogar zu Gewaltsamkeiten”, poiché “meist bezeichnet das Verbum *λιάζεσθαι* eine Ausweichbewegung: ‘sich noch vorn beugen, ducken’”. Quale sia il grado di difficoltà posto dalla semantica di questo verbo è mostrato dalla voce *λιάζομαι* del *LfggrE* il cui autore, W. Beck, dopo aver dichiarato in apertura di volersi distaccare dalla letteratura citata, tratta il lemma in maniera inconsueta per il *Lexikon* e con attitudine, per così dire, comportamentista, dal momento che il senso delle diverse accezioni è sostituito di fatto dalla descrizione dei loro contesti situazionali d’uso. È evidente che un significato così sfuggente “läßt der etymologischen Spekulation einen weiten Spielraum, erschwert aber zugleich eine sichere Deutung” (*GEW* s.v. *λιάζομαι*).

Vorremmo perciò riconsiderare l’insieme dei testi per rintracciare tutti quegli elementi che possano dare indicazioni utili a recuperare se non un significato netto, almeno una trama di sfumature, un intreccio di (con)notazioni ugualmente appropriate per soggetti (e *designata*) diversi, quali acque, ali d’uccello, guerrieri che cadono feriti, uomini che si appartano, *εἴδωλα* che si dissolvono². Precisare le caratteristiche del movimento designato da *λιάζομαι* dovrebbe rendere semanticamente coerenti e ugualmente comprensibili passi all’apparenza lontani come

- (11) δ 838 (l’*εἴδωλον*) ὡς εἰπὸν σταθμοῖο παρὰ κληῖδα λιάσθη
 ἔς πνοιᾶς ἀνέμων·

² La voce *λιάζομαι* del *Liddel-Scott*, dopo aver segnalato come significato di base “*bend, incline*”, suddivide le attestazioni tra persone e cose, apparentemente quindi in base all’animatezza del soggetto, ma ciò è vero solo in parte se l’*εἴδωλον* di (11) è collocato tra le persone e le ali della colomba di (6) fra le cose. Per quanto riguarda il significato, sotto l’accezione “go aside, recoil, shrink” sono elencati (8) e (7), (1) e (2), (9) viene reso “he *shrank* beneath his attack”, con un rinvio anche a (10) mentre (12) è tradotto “hither *hast* thou *retired*” e (11) “*disappeared*”; sotto l’accezione “sink, fall” sono raccolti (5), (3) e (4). Fra le ‘cose’, oltre a (6) “the dying bird’s thick wings *dropped*”, c’è solo (13) con l’onda che “retired, drew back”.

- (12) X 9 οὐδέ νύ πω με
 ἔγνωσ ὡς θεός εἰμι, σὺ δ' ἄσπερχές μενεαίνες.
 ἦ νύ τοι οὐ τι μέλει Τρώων πόνος, οὖς ἐφόβησας,
 12 οἷ δὴ τοι εἰς ἄστυ ἄλεν, σὺ δὲ δεῦρο λιάσθης.
 οὐ μὲν με κτενέεις, ἐπεὶ οὐ τοι μόρσιμός εἰμι.
- (13) Ω 95 (Teti) βῆ δ' ἰέναι· πρόσθεν δὲ ποδῆνεμος ὠκέα Ἴρις
 ἤγειτ'· ἀμφὶ δ' ἄρα σφι λιάζετο κῦμα θαλάσσης

2.1. I commenti recenti all'Iliade e all'Odissea si limitano, le poche volte che il problema del significato di *λιάζομαι* viene posto, a fornire una traduzione del passo in esame: Richardson propone “you have turned aside” in (12), ma “‘dropped’ or ‘drooped’” in (6) (1993: 107; 269), Hainsworth “essendosi allontanato da” in (8) (1982: 180). Per quanto riguarda (1), nel suo recentissimo commento Latacz (2000), al verso A 349, scrive: “Grundbedeutung unsicher, hier ‘sich entfernen’” con rinvio alla voce *λιάζομαι* del *LfgreE*.

Proprio alla voce del *Lexikon*, al momento di indicare il significato di *λιάζομαι*, W. Beck scrive: “difficult, approx.: (intrans.) *move away, withdraw* response to or result of negative circumstance in contexts, motion usu(ally) for short distances; subj. often enfeebled and often w. downward motion” e segnala le seguenti ‘accezioni’: “1) context of social disharmony: *go off alone, withdraw, depart*”; “2) reaction to present danger, *slip away, withdraw*”; “3) after a mortal wound struck from behind”; “4) result of fatigue: *stagger off*”; “5) forced by divine power: *flow apart*”.

L’insieme dei dati contestuali presentati da Beck non consente di individuare né il movimento designato da *λιάζομαι*, né qualche tratto semantico che risulti lessicalizzato e neppure elementi di ordine fisico e spaziale, quali la distanza o la postura del corpo che, ripresentandosi con costanza, permettano di derivare il significato del verbo. L’accezione 3) del *LfgreE* è, a questo proposito, istruttiva: vi sono raggruppati Υ 418, 420, Ο 543, Ψ 879 – i passi cioè nei quali Fränkel e Leumann individuavano il significato primario “hinsinken” –, senza esplicitarne il significato più chiaramente di un approssimativo “crawling away” e “crawled (a short distance) face down”, rispettivamente per Υ 420 e Ο 543, e di “her wings *flattered quickly away*” per σὺν δὲ πτερὰ πυκνὰ λιασθεν di Ψ 879; è evidente che tra i due significati non vi è alcun tratto semantico comune, né è sufficiente quello suggerito dal contesto sotto il quale vengono raggruppati.

2.2. La nostra indagine, partendo dal dato certo che *λιάζομαι* indica un movimento, ha dunque come scopo l’individuazione dei tratti che, caratterizzando questo particolare movimento, risultano lessicalizzati nel verbo. Una lettura attenta dei testi ci consente le osservazioni seguenti:

- come è provato dalla diatesi il movimento riguarda il soggetto del verbo né vi sono cause del movimento esterne al soggetto;

- le determinazioni locali o relative alle modalità accessorie del movimento accompagnano tutte le ‘accezioni’ del verbo e sono quanto mai varie νόσφι (1) e (2), ὑπαιθα (9) e (10), ποτὶ γαίη (4), δεῦρο (12), ἀπὸ πυρκαϊῆς ἐτέρωσε (7), ἀμφί (12), παρὰ κληῖδα ἐς πνοιὰς ἀνέμων (11), ἐκ ποταμοῖο (8);
- non vi sono ‘satelliti’ (Talmy 1985: 102-107) che precisino il movimento come orientato ad una meta, originato da un punto, localizzato entro uno spazio;
- la direzione verso il basso non è lessicalizzata nel verbo, ma è indicata da altri elementi del testo: (καθ)έζομαι (1) e (2), ὑπαιθα (9) e (10), πρηγῆς (5), ποτὶ γαίη (4), (ὑπε)κλίνθη (7) e (8);
- la distanza non è pertinente: Achille si allontana molto (12), Odisseo assai poco (8);
- la posizione del corpo (orizzontale o verticale) è indifferente: l’azione espressa da *λάζομαι* è seguita sia da (ὑπε)κλίνθη (7) e (8), che da φεῦγε (10).

In base a questi elementi sembra ragionevole ipotizzare che il movimento indicato da *λάζομαι* si configuri, anziché come una dislocazione del soggetto, piuttosto come un cambiamento di posizione, di assetto, che lo porta ad assumere una ‘configurazione’ diversa (la nuova configurazione assunta dal soggetto potrebbe del resto far percepire meglio il movimento compiuto) e compatibile con le varie determinazioni che i contesti suggeriscono. Da questo punto di vista *λάζομαι* potrebbe essere classificato come un verbo incoativo indicante l’assunzione di uno stato, di una postura del corpo: ciò è compatibile con la morfologia poiché i verbi greci in -άζω sono tendenzialmente fattitivi quindi, a seconda dell’aspetto e della diatesi, possono valere come stativi, incoativi, agentivi (Talmy 1985: 85-90).

3.1. L’italiano dà la possibilità di tradurre in modo accettabile tutti quanti i passi omerici con due verbi che, derivati entrambi dallo stesso aggettivo, *piatto*, connotano lo stesso movimento in modo diverso: ‘cercare di diminuire il proprio spessore’ per occupare meno spazio, in posizione orizzontale o verticale, (*ap*)*piatta-re, -rsi* e *appiatti-re, -rsi*. ‘Farsi piatto’ può indicare non solo lo schiacciarsi della persona verso il basso, ma anche lo schiacciarsi di lato, come avviene quando ci si appiattisce, per esempio contro un muro, per farsi piccoli e ridurre lo spazio occupato dal corpo: si fa così quando si vuol evitare di essere visti, ci si vuol nascondere per motivi che possono essere i più diversi, dal tentativo di schivare colpi al desiderio di nascondersi perché si è stanchi o tristi o semplicemente si desidera la solitudine³. Propongo di ricondurre il significato di *λάζομαι* al medesimo schema concettuale relativo al cambiamento di configurazione corporea che è alla base dei due verbi italiani (*ap*)*piattarsi, appiattirsi*, quindi ‘ridurre il proprio spessore, farsi piatto, appiattirsi’, un preciso significato descrittivo che si

³ *DEI*, s.v. *appiattare*: “*appiattare*, rendersi ‘piatto’ per non farsi scorgere, rimpiattare, nascondere [...] cfr. prov. *aplatar* nascondere, anche franco-prov. e friul.”. Il verbo è attestato fin dal XIII sec., cfr. Dante, *Inf.* XIII 127 *In quel che s’appiattò miser li denti*. Il *DEI* data la voce *appiattare* “rendere ‘piatto’, attenuare” al XIX secolo, ma non ne indica la fonte. Accanto ad *appiattare* / *appiattarsi* l’italiano ha ancora *rimpiattare* / *rimpiattarsi*.

può facilmente spostare verso i valori ‘appartarsi, nascondersi’, nei quali è implicita, senza essere lessicalizzata, quell’idea di lontananza che può anche, a sua volta, essere esplicitata altrimenti.

Tale significato descrittivo è assolutamente evidente nelle scene di battaglia:

- (9) O 519 τῷ δὲ Μέγης ἐπόρουσεν ἰδῶν· ὃ δ’ ὑπαιθα λιάσθη
Πουλυδάμας· καὶ τοῦ μὲν ἀπήμβροτεν·
‘contro di lui si scagliò Megete, ma lui si appiattì giù basso,
Polidamante; e lo mancò’
- (5) 543 ὃ δ’ ἄρα πρηγῆς ἐλιάσθη
‘quello si appiattì bocconi’
- Υ 413 τὸν βάλε μέσσον ἄκουτι ποδάρκης διὸς Ἀχιλλεὺς
νῶτα παραίσσοιτος, ὅθι ζωστήρος ὀχῆες
χρῦσειοι σύνεχον καὶ διπλῶος ἦντετο θώρηξ·
ἀντικρὺ δὲ διέσχε παρ’ ὀμφαλὸν ἔγχεος αἰχμῆ,
γυῖξ δ’ ἔριπ’ οἰμῶξας, νεφέλη δέ μιν ἀμφεκάλυψε
- (3) Υ 418 κυανέη, προτὶ οἷ δὲ λάβ’ ἔντερα χερσὶ λιασθεῖς.
Ἐκτωρ δ’ ὡς ἐνόησε κασίγνητον Πολύδωρον
- (4) Υ 420 ἔντερα χερσὶν ἔχοντα, λιαζόμενον ποτὶ γαίη,
κάρ ῥά οἱ ὀφθαλμῶν κέχυτ’ ἀχλὺς·
‘lo colpì in pieno col giavellotto, il veloce divino Achille,
alla schiena di lui che si slanciava, dove le fibbie della cintura
dorate si allacciavano e doppia si presentava la corazza;
a diritto lo trapassò, all’ombelico, la punta della lancia;
cadde in ginocchio con un gemito, una nube lo avvolse
livida, verso di sé portò le viscere con le mani, appiattendosi.
Quando Ettore si rese conto del fratello Polidoro
che con le mani si teneva le viscere, che si appiattiva a terra,
sugli occhi gli stette diffusa una nebbia’

L’immagine di Polidoro che si appiattisce, si schiaccia a terra tenendosi con le mani le viscere è realistica e cruda e, credo, ben più veritiera di un suo improbabile ‘crawling’.

Lo stesso movimento di Polidamante è fatto da Achille mentre fugge davanti allo Scamandro che, sollevando contro di lui alte onde nere (ὠρτο δ’ ἐπ’ αὐτῷ ἀκροκελαινώων v. 248-9), lo insegue

- (10) Φ 255 ὑπαιθα δὲ τοῖο λιασθεῖς
φεῦγ’, ὃ δ’ ὀπισθε ῥέων ἔπετο μεγαλῷ ὀρυμαγδῶ
‘acquattato⁴ giù sotto di lui
fuggiva, quello da dietro scorrendo lo inseguiva con grande frastuono’

⁴ Qui, come in altri passi, la traduzione preferisce *acquattato(si)*. *Acquattarsi* può designare lo stesso atteggiamento corporeo al fine di occupare meno posto, ma con un diverso significato descrittivo vista la derivazione di *quatto* dal lat. *coactus*.

già avvertivano gli scoliasti⁷: mi limito a segnalare le traduzioni e le annotazioni presenti nel commento all'*Iliade* edito da Kirk: “ἀλίστος occurs in its literal meaning ‘from which one cannot withdraw’ (λάζομαι)” (Kirk 1985 a B 797); “ἀλίστος once meant ‘inescapable’, < λάζομαι; but its conjunction with *νωλεμές* in passages like this led to its acquiring the sense ‘continual’ which is already Homeric (*Lfgre* s.v.)” (Janko 1992 a Ξ 57); “For ἀλίστον (‘incessantly’) of lamentation cfr. 760” (Richardson 1993 a Ω 549).

Come si può vedere, oltre a *λάζομαι*, anche *ἀλίστος* andrebbe annoverato fra le parole omeriche che hanno acquisito un significato ulteriore, immotivato in partenza e originato ‘per contagio’ in contesti particolari “durch unvorsichtige Interpretation” (così H. Erbse alla voce *ἀλίστος* nel *Lfgre*): in vicinanza di *νωλεμές* e simili, il significato ‘da cui non si può sfuggire, inevitabile, inesorabile’ si evolverebbe fino a ‘continuo, incessante’. Se si accoglie l’analisi di *λάζομαι* fatta da Beck, il contesto che giustifica il significato è quello delle accezioni 1) e 2), contesti sociali ‘in cui non regna armonia’ e situazioni di pericolo imminente.

Abbiamo però cercato di mostrare che il significato di base di *λάζομαι* non è né ‘piegarsi’ né ‘sfuggire’ e, per quanto ci riguarda, ci piace considerare *ἀλίστος* il banco di prova per verificare l’ipotesi che abbiamo proposta poiché il significato ipotizzato per *λάζομαι*, ‘farsi piatto, ridurre il proprio spessore’ ci sembra ragionevolmente applicabile anche ai contesti suddetti. Lo ‘spessore’ della guerra e della battaglia sarà quello della massa dei combattenti: la battaglia si esaurisce e termina via via che la consistenza di questa massa si riduce, si assottiglia; ciò vale probabilmente anche per *ὄμαδος* ‘rumore, frastuono degli uomini in guerra’, per il lamento e il dolore, che non si attenuano, con un’interpretazione sempre meno letterale quanto più cresce la sinestesia (lo spessore del suono) ed interviene la metonimia (il ‘dolore’ per il ‘lamento’).

4. L’aver individuato per il greco *λάζομαι* un preciso significato descrittivo ci ha indotto a verificarne l’adeguatezza riconsiderando i confronti lessicali che, pur fra dubbi e incertezze di ordine semantico, sono stati proposti in vista dell’etimologia.

All’interno del greco il presente ad infisso nasale *λίναμαι· ἐκτρέπομαι* conservatoci da Esichio, a cui *λάζομαι* viene generalmente accostato, sembra conservare traccia di una formazione atematica il cui esatto parallelo è dato dal verbo sanscrito *lināti* (Fränkel 1923: 275-276) anch’esso documentato nei repertori dei grammatici.

I dati relativi alle forme verbali tratte dalla radice *lī* in antico indiano sono stati riesaminati qualche tempo fa da P. Di Giovine (1990: 195-8) e mostrano sorprendenti coincidenze con il quadro relativo a *λάζομαι* da cui siamo partiti: incertezza sul significato primario; difficoltà nello stabilire il rapporto fra i due si-

⁷ Per gli *scholia* *ἀλίστος* vale ἀνέκκλιτος, πολὺς; ἀμετάστρεπτος, ἄπαιστος, ἀδιάλειπτος, ἀνέκλειπτος (*LfgE* s.v.).

gnificati attestati ‘essere attaccato, aderire’ e ‘nascondersi, appiattarsi, scomparire’; distanza fra questi due significati “troppo notevole perché si possa parlare di evoluzione dall’uno all’altro valore” (Di Giovine 1990: 196) peraltro entrambi presenti nell’epica. C’è da aggiungere che, nella fase vedica, *lī* è documentato solo con i preverbi *ni-* ‘nascondersi, scomparire’ e *vi-* ‘dissolversi, svanire’, mentre il valore ‘essere attaccato, aderire’ è proprio del verbo semplice (o con preverbi diversi).

Le conclusioni di Di Giovine, se al termine dell’esame dei dati antico-indiani sono prudenti, dopo i raffronti con i termini delle altre lingue indeuropee cedono al dubbio e l’autore, non potendo escludere di avere a che fare con due distinte radici, non inserisce *lī* nella sua ricerca. Né poteva essere altrimenti se come significato base di *λάζομαι* si accetta “‘cado al suolo’, poi ‘sfuggo, mi ritraggo’”⁸. La ricerca etimologica esula dai limiti di questa nota, ma greco e antico indiano lasciano intravedere coincidenze puntuali, tali da promettere risultati interessanti.

Rossana Stefanelli
 Università di Firenze
rossana.stefanelli@unifi.it

Bibliografia

- DEI* = Battisti C., Alessio G. *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbera, I-V, 1950-1957.
- DELG* = Chantraine, P. *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1968-1980.
- DELL* = Ernout A., Meillet A. *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris, Klincksieck, 1959⁴.
- Di Giovine, P. 1990 *Studi sul perfetto indoeuropeo, Parte I*, «Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche» 26, Roma, Dipartimento di Studi Glotto-antropologici - Università La Sapienza.
- Fränkel, H. 1923 “Homerische Wörter”, in *Αντίδωρον. Festschrift J. Wackernagel*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht: 275-277.
- GEW* = Frisk, H. *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 1960-1972.
- Hainsworth, J. B. 1982 (a cura di) Omero, *Odissea*. Vol. II: libri V-VIII, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - A. Mondadori.
- Heubeck, A. 1985 “Griech. νόσφι”, *KZ* 98: 257-259.

⁸ Il confronto eventuale con i verbi greci *ἐλινύω* da una parte, *ἀλινω* dall’altra, possibile secondo il *DELL* s.v. *lino*, è senz’altro da escludere.

- Janko, R. 1992 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. IV: Books 13-16, Cambridge, CUP.
- Kirk, G. S. 1985 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. I: Books 1-4, Cambridge, CUP.
- Kurz, G. 1966 *Darstellungsformen menschlicher Bewegung in der Ilias*, Heidelberg, C. Winter.
- Latacz, J. 2000 (hrgb.) *Homers Ilias. Gesamtkommentar*. Band I, 2, München-Leipzig, K. G. Saur.
- Leumann, M. 1951 *Homerische Wörter*, Basel.
- LfgRE = Lexikon des frühgriechischen Epos*, hrsg. vom Thesaurus Linguae Graecae in Hamburg, Göttingen, 1955–.
- Mayrhofer, M. 1976 *Kurzgefasstes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, Band III: Y–H, Heidelberg, C. Winter.
- Mayrhofer, M. 1994 *Etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, Band II, 16
- Meier-Brügger, M. 1987 “Zu griech. νόσφι” *MSS* 48: 179-186.
- Richardson, N. 1993 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. VI: Books 21-24, Cambridge, CUP.
- Ruijgh, C. J. 1995 “D’Homère aux origines protomycéniennes de la tradition épique”, in J.P. Crielaard (ed.), *Homeric Questions*, Amsterdam, J. C. Gieben: 1-95.
- Schwarz, E. 1923 “Homerica”, in *Αντίδωρον. Festschrift J. Wackernagel*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht: 62.
- Stefanelli, R. 2004 (in stampa) “Greco νόσφι”, *AGI* 89/2.
- Talmy, L. 1985 “Lexicalization Patterns”, in T. Shopen (ed.), *Language typology and syntactic description. III: Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge, CUP.
- Thieme, P. 1984 “Nugae etymologicae”, in F. J. Oroz Arizcuren (hrsg.), *Navicula Tubingensis. Studia in honorem A. Tovar*, «Tübinger Beiträge zur Linguistik» 230, Tübingen, Gunter Narr Verlag: 369-371.

Abstract

Homeric philologists consider λιάζομαι as a *Homerisches Wort*, that is a lexical item which exhibits a primary meaning (‘to bend’) and a secondary one (‘to withdraw’), the latter developed through conditioning via context. On the ground of textual evidences, this paper aims at specifying the semantic features of λιάζομαι that allow its ‘descriptive meaning’ (approx. it. ‘farsi piatto, appiattarsi, appiattirsi’) to fit in all its occurrences. Finally, in order to verify the suggested meaning, we examine the uses of the derived adjective ἀλίστος.